



La requisitoria. Il segretario regionale del Pci seppe di un incontro tra alcuni imprenditori catanesi e il presidente della Regione D'Acquisto. «Volevano dividersi i lavori pubblici»

La Torre: «Fermare gli appalti sospetti»

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria sul delitto di Pio La Torre e Rosario Di Salvo col capitolo dedicato alle vicende dell'appalto-concorso per il palazzo dei congressi di Palermo.

Va anche ricordato, sempre a questo proposito, che nel corso del ricordato procedimento contro Russo Angelo ed altri, il Costanzo Carmelo, interrogato in qualità di imputato dal giudice istruttore a proposito degli incontri avuti con il Tosi a seguito delle sollecitazioni quest'ultimo (e nel corso dei quali — secondo quanto riferito dal prof. Rossitto — il Tosi lo avrebbe minacciato di farlo rovinare e gli avrebbe riferito del denaro versato «ai comunisti», n.d.r.), aveva dichiarato testualmente: «Escludo che la nostra conversazione a Roma dovesse avere un seguito e che comunque io lo abbia invitato o gli abbia espressamente consentito di ricontattarmi».

E quanto il giudice istruttore gli aveva chiesto di spiegare perché aveva preferito sfuggire ai contatti telefonici con il Tosi, aveva risposto «ho paura» ed ancora, ad una ulteriore richiesta di chiarimenti: «Istintivamente la visita che mi fece il Tosi mi impressionò e preferii non avere con lui niente più a che fare» (fot. 938796).

Infine va rilevato che l'on. Mario D'Acquisto, che nel 1982 era, come si è già accennato, il presidente della Regione, da parte sua escludeva già nelle dichiarazioni rese al giudice istruttore il 18-1-1983 «di avere avuto colloqui in merito (per il Palazzo dei congressi, n.d.r.) con il Costanzo» o con suoi emissari (fot. 938777-938778).

Sempre prendendo spunto dalla vicenda dall'apparato per la realizzazione del Palazzo dei congressi di Palermo emergeva, già nella prima fase dell'istruttoria, un altro tema di indagine che poteva risultare utile quanto meno per meglio inquadrare il contesto generale (politico ed economico) in cui si era svolta l'azione di Pio La Torre.

RUSSO: «LA TORRE MI DISSE DELLA RIUNIONE ROMANA»

L'on. Russo Michelangelo dichiarava infatti il 30-3-1983 al G.I.: «Nel dicembre del 1981 appresi che a Roma si era tenuta una riunione alla quale avevano partecipato il presidente della Regione D'Acquisto, e parecchi cavalieri del lavoro della Sicilia interessati alla realizzazione di opere pubbliche. Appresi pure che in quella riunione fu avanzata l'ipotesi di costituire una società finanziaria che avrebbe dovuto operare in concorso con la Regione per la realizzazione di opere pubbliche. In relazione a tali notizie, tra l'altro apparse sulla stampa, dichiarai pubblicamente era diventato un comitato di affari (così testualmente il verbale dell'esame testimoniale, n.d.r.). Alla mia dichiarazione non seguì alcuna repli-

ca. Di quanto sopra ne discutemmo con La Torre e pervenimmo entrambi alla conclusione che dietro questi fatti, sopra riferiti, c'era il disegno di condizionare la vita politica ed economica dell'isola».

Non era comunque possibile accertare da quale fonte l'on. La Torre avesse appreso della riunione che sarebbe avvenuta in Roma «per la spartizione degli appalti» tra il Presidente della Regione on. D'Acquisto e i cavalieri del lavoro siciliani dato che con tutti i suoi interlocutori il parlamentare aveva parlato genericamente di notizie apprese in «ambienti romani» (cfr. dichiarazioni degli on. li Colombo e Russo nell'ambito del proc. pen. nr. 3081/82 a P.M., acquisite in copia ex art. 165 bis Cpp, nonché quelle rese dagli stessi ed altresì dagli on. li Parisi e Colajanni nell'ambito del presente procedimento). Anzi, come si è già visto risultava dalle dette dichiarazioni che l'on. La Torre aveva riferito agli on. li Russo e Parisi le notizie da lui apprese da «fonti romane» solo alla fine di marzo o nei primissimi giorni del mese di aprile 1982, mentre già nel dicembre 1981 aveva detto all'on. Colombo «di avere appreso a Roma che c'erano stati dagli incontri tra i titolari delle grosse imprese siciliane e l'on. D'Acquisto, presidente della Regione, allo scopo di «programmare» le grandi opere pubbliche da realizzare in Sicilia» (fig. 142, vol. IV).

Del resto lo stesso on. Russo, nuovamente assunto in esame dal giudice istruttore in data 30-11-1983, riferiva della riunione romana degli imprenditori catanesi in termini parzialmente — ma significativamente — diversi perché non faceva più cenno della partecipazione dell'on. D'Acquisto, a quel tempo — come si è visto — presidente della Regione.

L'on. Russo dichiarava infatti testualmente: «Prendo atto che la S.V. mi richiede di fornire ulteriori precisazioni circa i miei colloqui con l'on. Pio La Torre sul problema dell'appalto del Palazzo dei congressi. In proposito voglio premettere che già con il La Torre avevo avuto occasione di affrontare l'argomento di una sospetta collusione fra elementi imprenditoriali ed elementi mafiosi al fine di impadronirsi delle aggiudicazioni degli appalti più rilevanti in Palermo. La nostra attenzione, in particolare, era stata attirata dalle notizie di incontri avvenuti in Roma fra i cavalieri del lavoro catanesi aventi ad oggetto la loro intromissione nell'ambito imprenditoriale palermitano. Ricordo che si parlò allora della costituzione di un consorzio di imprese catanesi e palermitane per l'assunzione delle opere previste dal progetto speciale per l'area metropolitana di Palermo. Vi fui poi la nota intervista dell'imprenditore Finocchiaro circa l'attribuzione degli appalti.



Il deputato del Pds Michelangelo Russo sopra, e il segretario regionale del Pci Pio La Torre, a fianco Russo ha raccontato di aver saputo da La Torre dell'incontro di Roma dove si parlò di appalti



«Nell'ambito di tali discussioni che già avevo più volte affrontato con La Torre, costui, se mal non ricordo per telefono, mi segnalò il problema del Palazzo dei congressi dicendomi di appuntare su tale appalto la mia attenzione poiché secondo le notizie da lui raccolte stavano facendo fuori il Tosi, il cui progetto era stato dapprima favorevolmente valutato. Non mi svelò altri particolari o retroscena né mi indicò le fonti delle notizie da lui raccolte...».

D'ACQUISTO SMENTISCE: «NESSUN INCONTRO»

Da parte sua, l'on. D'Acquisto smentiva categoricamente — in data 18-1-1983 — «di aver mai ricevuto né da forze politiche né da ambienti imprenditoriali o da qualsiasi altro ambiente, pressioni o sollecitazioni con riferimento alla vicenda del Palazzo dei congressi di Palermo».

Nello stesso contesto, veniva acquisita copia di un articolo pubblicato dal Corriere della Sera nell'edizione del 31-3-1982, più volte richiamato dagli esponenti del Pci perché riportava, virgolettandole, delle significative dichiarazioni dell'imprenditore catanese Francesco Finocchiaro: «Nel settembre scorso ci siamo incontrati con i Costanzo, con i Rendo e con i Graci. Eravamo tutti nel palazzo del centro direzionale di Rendo (a Catania, n.d.r.). Abbiamo stabilito un patto di ferro. Lasciamo ai piccoli le opere di uno o due miliardi, così possono crescere anche loro o almeno vivere. Al resto pensiamo noi». Il Finocchiaro nell'ambito del proc. 3081/82 a P.M. affermava che il testo giornalistico aveva completamente travisato il senso delle sue dichiarazioni, asserendo che la riunione, effettivamente tenutasi a Catania con i cavalieri del lavoro Mario Rendo, Carmelo Costanzo e Gaetano Graci era servita solo a chiarire a quali gare di appalto i quattro gruppi imprenditoriali intendessero partecipare e aggiungeva che «non fu stabilito alcun formale accordo né peraltro fu rispettata una linea del genere, tanto è vero che all'appalto per la costruzione di alcune case popolari i suddetti gruppi parteciparono tutti» (fot. 938810). Dal canto suo Costanzo Carmelo, nel già ricordato interrogatorio reso al G.I. l'8 febbraio 1983, negava addirittura che l'incontro indicato dal Finocchiaro avesse mai avuto luogo.

Il tema della riunione romana degli imprenditori catanesi è stato ripreso di recente nel corso della trasmissione televisiva «Samaracanda» del 24-5-1990 (di cui è stata acquisita la trascrizione) alla quale sono intervenute — tra gli altri — anche alcune persone che già erano state esaminate come testi nel corso del presente procedimento e che peraltro sono state assunte nuovamente in esame proprio in relazione a quanto dichiarato nel corso della trasmissione.

L'on. Giovanni Parisi, nuovamente assunto in esame il 28-11-1990, dichiarava: «Ricevo lettura di un passo del mio intervento alla trasmissione televisiva «Samaracanda», andata in onda il 24-5-1990, ricondo perfettamente il contenuto delle dichiarazioni fatte in quella sede e confermo che il compagno Pio La Torre riferì a me e al compagno Michelangelo Russo di avere appreso, in non meglio precisati ambienti politici romani di una riunione — forse tenutasi in una sede istituzionale quale quella della Regione siciliana a Roma — tra «grossi» imprenditori siciliani ed esponenti democristiani a livello di governo, tra i quali si ipotizzava potesse essere intervenuto anche lo

stesso onorevole Mario D'Acquisto, all'epoca presidente della Regione siciliana. Quanto sopra Pio La Torre lo riferì a me e al compagno Michelangelo Russo (forse separatamente) nel mese di marzo 1982 e aggiunse che quella riunione, secondo le informazioni ricevute, si sarebbe tenuta qualche tempo prima».

Collegata in certo modo al tema della riunione romana tra gli imprenditori catanesi è poi un'altra circostanza riferita per la prima volta da Fais Maria, nel corso della ricordata trasmissione televisiva e poi dalla stessa confermata e precisata in una dichiarazione resa al giudice istruttore il 4-8-1990. Invero nel corso della trasmissione la signora Fais, amica di famiglia dell'on. La Torre, aveva riferito che tra l'ottobre ed il novembre 1981 il parlamentare aveva saputo che «il presidente della Regione (on. D'Acquisto) faceva visite frequenti presso gli studi degli imprenditori catanesi a Palermo»; e cioè dei cavalieri del lavoro Costanzo, Rendo e Graci.

La Fais aveva poi aggiunto che il La Torre aveva detto: «Bene, bene». Insomma aveva commentato «gli sto preparando una bomba». Dal punto di vista politico logicamente. Che avrebbe fatto saltare questi patteggiamenti secondo lui dannosi perché — secondo quanto essa aveva capito — i finanziamenti statali e regionali andavano a «quattro, cinque imprenditori. Dagli imprenditori alla mafia e poi ne uscivano anche le tangenti per i politici» (fot. 938723-938724).

A questo proposito la Fais riferiva anche che l'on. La Torre le aveva confidato che intendeva chiedere al Governo nazionale di far cessare o quanto meno ridimensionare notevolmente questo tipo di finanziamenti proprio per far venir meno quelle improprie commissioni.

«QUESTI ACCORDI SONO DA OSTACOLARE»

Assunta in esame dal giudice istruttore la Fais precisava che in realtà essa si riferiva ad un solo episodio e dichiarava testualmente: «Ricevo lettura della trascrizione del mio intervento nel corso della trasmissione televisiva «Samaracanda» andata in onda il 24-5-1990.

Per quanto concerne l'episodio, accaduto tra ottobre e novembre 1981, al quale io ho fatto riferimento a proposito dei rapporti tra l'on. Pio La Torre e l'on. Mario D'Acquisto, all'epoca presidente della Regione siciliana, preciso quanto segue: nel mese di ottobre o novembre 1981 Pio La Torre mi chiese di accompagnarlo, di prima mattina, presso la sede della presidenza della Regione siciliana, dove ebbe un breve incontro con una persona che io vidi uscire dall'interno dei locali della presidenza».

(continua)

PICCOLI ANNUNCI. 4 Compravendita case e terreni. 19 Smarrimenti. 23 Camere e pensioni. 24 Rappresentanti, piazzisti Offerte. 26 Impiego e lavoro Offerte. 10 Auto, moto. 13 Alberghi, villeggiatura.

MR ALIMENTARI OGNI GIORNO. Palermo/via Lincoln, 96

IMAGING. Dir. San. Prof. G. Filosto. RISONANZA MAGNETICA, TOMOGRAFIA COMPUTERIZZATA, ANGIOGRAFIA DIGITALIZZATA.

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro AGRIGENTO. Informa che sono disponibili ad uso ufficio i locali dell'immobile sito in Agrigento - Piazza Vittorio Emanuele, 19 per una superficie netta di complessivi mq. 1767,61 che si estende dal piano scantinato al sesto piano come di seguito specificato: - Scantinato mq. 147,26 - Pianoterra mq. 305,76 - 1° piano mq. 332,13 - 2° piano mq. 316,59 - 3° piano mq. 312,49 - 4° piano mq. 188,00 - 5° piano mq. 82,69 - 6° piano mq. 82,69 1.767,61

...l'abbigliamento che si rinnova... moda uomo. Palermo/via Lincoln, 96

REGIONE SICILIANA TEMA. PROGETTI FORMATIVI DI QUALIFICAZIONE. PROGETTO ARGO, PROGETTO MERCURIO, PROGETTO CENTAURO, PROGETTO VULCANO.